

RIVISTA

DALMATICA

MAGGIO-GIUGNO 1902



SOMMARIO

- N. Pelicelli . *Due opere inedite di G. M. Filelfo.*
G. Sabalich . *Le accademie saratine (III).*
A. Cippico . *Aspettando l'aurora (versi).*
Prof. E. Nikolic. *La leggenda di „Renatus Rex Bonus.“*
P. V. Tomašić . *Le due Pasque.*
Prof. E. N. . *Novità scientifiche.*
Necrologia: D.r Antonio Cega. — Appunti bibliografici.

ZARA

STAB. TIP. DI S. ARTALE

1902

ASPETTANDO L' AURORA

PRELUDIO.

Piangemmo d' una notte senza stelle,
ed il vagito errò primo su l' ali
de la rigente livida alba in torno,
messaggero, co 'l giorno
nuovo, di pianto e di mai tregua ai mali
per la dolente Madre e le mortali
cose, rideste da un lor sonno breve.

Gemito primo, querula onda lieve
vaniente ne 'l gran fiume universo,
onde in lacrime ormai l' antico nulla
e la recente culla
ignaro io salutai, come disperso
ne la tempesta augello! — ogni mio verso
grave echeggia di te, prima querela!

La terra madre la mia Madre vela:
alia Suo spirito su la melodia
de 'l mondo alterna, ne la vita eterna;
e quella, che governa
la raggianti de gli astri ampia armonia,
librarsi in luce di melancolia
Madre, veggio, per te, dentro a 'l mio canto!

E ancor fiammeggi, cuor superbo infranto
di lei, che irradiò, pallido fiore,
la sconsolata de i cipressi via;
torcia, che per la mia

fiamma soltanto isfavillasti, o cuore
de i cuori, oggi lontano e senza amore,
batte ne 'l verso il tuo palpito forte!

Canzon, su la bianca ala de la morte
gli elegi scorta balenando a 'l mare
latino mio, dove un marmo s' accende
ed il tuo volo attende
ne 'l roseo seren crepuscolare.
Quindi segni tua sorte,
fra i serti impallidendo de le stelle!

NELLA ROSEA VILLA.

Alla mia sorella.

Qual canto solenne, qual voce
va per la casa tranquilla?
e chi ne la rosea villa
sorridente? (ed arreca una croce!)

Tu, Nume presente, tu, Mare
vigile a la sacra porta?
o forse a le soglie sue care
riviene la pallida Morta?

La Morta. Vien per le romite
stanze e ricerca le culle
sue vaghe. Oh le tenere vite,
fiorite da quelle sue culle!

E canta. La voce soave
ripete una ninna-nanna
antica, ma triste e più grave
d' allora, mia povera Mamma!

Ne 'l vespro quel canto solenne
va per la casa tranquilla.
Intorno a la rosea villa
è un rombo fatale di penne.

IL BUON DESIDERIO.

Sogno: due mani angeliche sfiorare
lente e lievi la fronte che dichina
sotto il peso de l'ultima ruina,
due mani sante e due pupille chiare;

e una voce: tranquilla ed argentina,
piena di blande incantagioni rare,
tinnula come un' onda ampia de 'l mare,
come di bimbo voce unile e fina.

Ben per queste carezze maternali
il sogno antico ne 'l mio cor sfavilli
e gli eterni divampino ideali!

Ogni suprema pace, ogni letizia,
qual da fonte, sua man pura distilli:
fughi sua voce ogn'ira, ogni tristizia!

UN' ALBA.

Poeti de le selve, miei fratelli,
nati se maggio inverdisca i rami,
udito ho vostri subiti richiami
oggi a l'aurora su i novi ramelli.
Pollini d'oro e inargentati stami
l'Alba spargea ne l'aria e su gli ornelli,
chiari topazî e perle di rugiada
su l'erba de la mitica contrada,
echeggiante de i vostri ritornelli.

Fra ramo e ramo una vermiglia traccia
sfumava ne le nebbie mattutine,
onde Aurora la sua pallida faccia
precingea, come di soavi trine;
gli abeti a i cieli rosei le braccia
fosche tendeano roride di brine;
e limpida squillò voce da fronda